

Giovanni Michele Alberto Carrara (1438 - 1490)

Nacque a Bergamo nel 1438 da Guido, medico e umanista. Il padre gli impose un ampio programma di letture classiche, di modo che egli, già da ragazzo, sapeva recitare a memoria Virgilio. Nel 1458 era a Padova, dove conseguì il titolo di dottore in medicina. Già aveva iniziato la sua attività letteraria: tra i componimenti poetici di questo periodo sono da ricordare gli epigrammi indirizzati ad umanisti meridionali, al Panormita e soprattutto al Porcellio, nonché l'*Armiranda*, lunga commedia autobiografica. A parte tentativi settecenteschi di edizioni, dovuti a eruditi bergamaschi, la sua produzione sfuggì in gran parte all'interesse degli editori. Nel sec. XV fu stampato soltanto il *De omnibus ingeniis augende memorie*, che ebbe un rifacimento nel *De memoria reparanda augenda servandaque*, del medico bergamasco Guglielmo Grataroli (1516-1568), e un adattamento volgare di L. Dolce, *Dialogo nel quale si registra del modo di accrescere e conservare la memoria*. Il testo è importante non solo per le sue derivazioni aristoteliche, ma soprattutto perché mostra la stretta connessione fra arte e medicina, discutendo le malattie che ostacolano l'uso della memoria e le regole concernenti l'alimentazione e l'attività fisica.

Inoltre il suo trattato *De pulsibus* venne incorporato in una miscellanea di scritti di autorità mediche quando era ancora in vita. Per lui il mondo era centrato essenzialmente nel Bergamasco, che fu anche il retroscena della sua attività di umanista. Tra le opere poetiche si annoverano anche circa 250 componimenti in latino e un'opera in terzine dantesche, la *Comedia*. Giocati sul registro moraleggiante sono i 15 *Sermones obiugatorii* e alcuni scritti religiosi. Si hanno di lui anche una cosmologia (*De constitutione mundi*) e diversi scritti di scienza. In quanto agli scritti di medicina, ce ne sono pervenuti tre, ossia quello sulla memoria e i trattati *De pulsibus* e *De pestilentia*. Morì a Bergamo il 26 ottobre 1490.

In questo volume, l'autore interpreta le osservazioni aristoteliche sull'ordine come vere e proprie regole dell'ars memorativa, suggerendo la costruzione di una "memoria locale" basata sulla suddivisione in cinque parti del corpo degli animali. Tra le pagine vi sono interessanti spunti autobiografici, che esemplificano un modus operandi tipico della mnemotecnica, ovvero la creazione di un alfabeto visivo a partire dai luoghi e dalle immagini. L'importanza del testo del Carrara è tuttavia dovuta soprattutto alla stretta connessione tra arte della memoria e medicina.

In primo luogo, viene affrontata la localizzazione della memoria, in seguito l'autore discute delle principali malattie che ostacolano l'uso della memoria ed espone una serie di regole concernenti l'uso di cibo e bevande in un vero e proprio ricettario. Il testo sarà poi ampiamente ripreso dal medico e studioso bergamasco Guglielmo Gratarolo per la redazione del proprio trattato sulla medicina mnemonica.